



L'Unità



ANNO 75. N. 49 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA **Giornale fondato da Antonio Gramsci** VENERDÌ 27 FEBBRAIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Pronto lo schema per il nuovo modo di misurazione della ricchezza ai fini fiscali, martedì il prossimo incontro

La paura del riccometro

Scontro sindacati-governo su chi ha diritto allo stato sociale, slitta il decreto L'Italia supera l'esame finale sui conti pubblici: il debito tra 2,7 e 2,8 per cento

Il governo ha consegnato ai sindacati lo schema del nuovo riccometro, quello strumento in base al quale si verrà o meno ammessi all'assistenza del welfare. Ma con i sindacati è scontro: il decreto, infatti, slitta alla prossima settimana. Martedì è la probabile data del prossimo incontro. Il riccometro - in realtà si chiamerà Ise, Indicatore della situazione economica - si baserà sull'autocertificazione del reddito imponibile ai fini Irpef, del patrimonio mobiliare e di quello immobiliare. Intanto una buona notizia sul fronte monetario europeo: l'Italia si appresta a superare con voti migliori del previsto l'esame deficit in vista dell'Euro. Secondo le ultime valutazioni dei tecnici, che stanno mettendo a punto i documenti ufficiali che oggi renderà noti l'Istat, l'indebitamento si è fermato alla fine dello scorso anno intorno al 2,75%: ben sotto il fatidico 3%.

L'utopia della giustizia

ENZO ROGGI

«C'ARO GOVERNO, fai molta attenzione, vacci piano, non trasformare il sacrosanto impulso riformatore in avventuroso sperimentalismo, ricordati che non esistono le rivoluzioni d'un giorno e che l'utopia della perfetta giustizia può generare mostri». Firmato: dieci (forse venti) milioni di famiglie.

Questo fax inesistente deve essere arrivato a Palazzo Chigi ieri pomeriggio convincendo il governo a non varare nella seduta di oggi il famoso Riccometro e a promuovere più attente consultazioni con forze

IL SERVIZIO

ALLE PAGINE 2 e 3

SEGUE A PAGINA 15

Bloccato il condono edilizio

Bloccata la proposta di condono edilizio contenuta in un provvedimento omnibus che stava per essere approvato dalla Camera. I Verdi hanno fatto opposizione e l'hanno sputata, la sanatoria riguardava il demanio costiero, almeno trentamila casi di abusi privati su quattromila chilometri di coste. L'articolo è stato stralciato.

IL SERVIZIO

A PAGINA 3



Prostituzione, parla l'ex presidente della Camera

«Maschi di sinistra non cambiate mai»

La Iotti e le case chiuse

ROMA. «È una cosa scandalosa che si chieda la riapertura delle case chiuse, pidessini e non. Ma lo sanno che cosa erano? Secondo me no». Nilde Iotti ha letto di Modena, di Prato. Non le è piaciuto, né ha gradito l'intervento di quello che fu il medico personale di Togliatti, Spallone. Quel sostenere che «anche Togliatti riaprirebbe le case chiuse». E vuole parlare. Per dire che la legge Merlin mise fine ad una schiavitù e chiedere che le prostitute di oggi siano aiutate a liberarsi dallo sfruttamento. Per ricordare che nel Pci prima e nel Pds poi, a suo giudizio gli uomini, rispetto al privato, erano e sono come gli altri: maschilisti. «Nel partito - dice - quella delle donne è una battaglia mai vinta. Sempre da rifare». Ricorda la vicenda del divorzio. «Dobbiamo fare come allora, lottare. Però sulla base di proposte serie», propone. E ancora: «Ormai c'è la prostituzione in forma incredibile. Io stessa sono critica, di fronte ai fenomeni degli ultimi

quindici anni. Le persone portate qui da gente che le ha nelle proprie mani già dalla partenza. Delle misure vanno prese, ma certo non metterle in galera. Ma sono convinta che se vado a parlare con la gente che dice queste cose, che vuole le case chiuse, capiranno. Nessuno vuole che una donna o un travestito siano costretti a dare il proprio corpo a tutti quelli che arrivano. E senza essere pagati, perché i soldi vanno alla padrona. Poi quelle donne sfioriscono, finiscono a fare le serve, finché non diventano troppo vecchie e le cacciano, le gettano in qualche ospizio. Vogliono questo, adesso, o invece far terminare lo sfruttamento?». E Togliatti, infine: «Per la legge Merlin spinse al voto gli incerti del gruppo parlamentare del Pci. Dicevano che comunque non saremmo riusciti ad abolire la prostituzione. Lui però rispondeva: intanto aboliamo la schiavitù».

BADUEL

A PAGINA 5

La maggioranza: stop ai provvedimenti Fs

«Licenziamenti giusti solo a colpa provata»

Cofferati: per ora sospendete

VERONA

Erano fascisti l'ho dimenticato

RENZO FOA

DALL'ALTRO CAPO del telefono giunge una domanda sull'assemblea di Verona, sul cammino percorso da Gianfranco Fini e dal suo partito. Erano fascisti e ora con la coccardina... Fascisti? Già, erano stati fascisti, l'ho proprio dimenticato. Così, il dialogo si interrompe davanti ad una reazione di stupore quasi automatica, direi ovvia, segno del tempo che è volato, che ha cambiato tutto nelle ripetute svolte seguite al 1989 e di cui, per parlarne, si può ricorrere ad un archivio di immagini. Sceglionedone a caso alcune, la prima, la più lontana, risale solo a quattro anni fa, quando il Movimento sociale - unica destra che si sia dichiarata tale nella storia dell'Italia repubblicana - compì la sua metamorfosi, nel famoso convegno di Fiuggi. Forse lo aveva fatto troppo frettolosamente; forse la sincerità della sua conversione democratica non aveva persuaso tutti quelli che oggi invece sono convinti; forse la sua leadership si era accorta che - conservando il simbolo della fiamma tricolore - non avrebbe sfondato nella sconfinata zona grigia dell'elettorato lasciato orfano dal pentapartito; forse era già visibile nella palla di vetro la vittoria elettorale, incassata poche settimane dopo, nel triangolare ed effimero cartello con Forza Italia e la Lega di Bossi. Ma qualunque fosse allora il calcolo, la scommessa di Fini riuscì. Non solo si scrollò di dosso il passato (anche se ho sempre pensato che per un fascista, proprio per il baratro in cui si trovava da mezzo secolo, fosse molto più facile farlo di quanto lo fosse per chi aveva partecipato alla storia del comunismo, soprattutto di quello italiano). Non solo ricevette legittimità dall'elettorato. Ma finì anche con lo scoprire che l'avversario numero uno della sinistra, in quei mesi, non era più lui. Anzi che il nemico vero e proprio, il nemico ritrovato era di

Il segretario della Cgil scende in campo in prima persona sulla vicenda dei licenziamenti dei macchinisti «colpevoli» nelle Ferrovie: meglio sospendere quelle misure dice all'azienda in un'intervista all'Unità -. Licenziare, secondo Sergio Cofferati, può essere anche giusto, ma solo se la responsabilità è accertata fino in fondo in un'inchiesta giudiziaria. Per il capo della Cgil, infatti, il rischio che si dia l'idea di un capro espiatorio è da levar di mezzo: «un atto di forza - dice - è anche sgomberare il campo dai sospetti». Ieri anche il capigruppo della maggioranza in commissione Trasporti della Camera hanno sottoscritto un documento in cui giudicano «discutibile» la decisione delle Ferrovie. E in nottata, dopo la rottura col Csmu, accordo azienda-sindacato sul collegio arbitrale per il riesame dei licenziamenti.

CASCELLA FACCINETTO
A PAGINA 4

Sentenza a sorpresa della Cassazione, retroattiva la riforma del 513. D'Ambrosio: ci adeguamo alla legge

Pool e mafia, processi a rischio

Dal Pds e dai Verdi nuove critiche a Flick, ma il premier: né bufera, né rimpasto

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

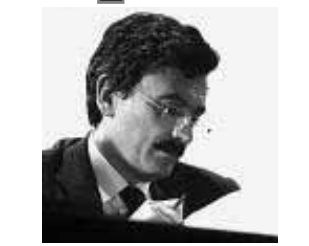
Tutti al circolo

A GIUDICARE dallo scenario politico, di problemi drammatici, in Italia, ce ne devono essere davvero pochi. Prospera, come tra gli inglesi ricchi dell'Ottocento, una oziosa e raffinata convivialità. Maschi adulti generalmente ben vestiti si riuniscono a crocchi per conversare di argomenti di straordinaria inutilità e di impagabile spasso, come nel Circolo Pickwick. Qui Mario Segni, fondatore del Club del Maggioritario, racconta agli amici, tra le risate, come gli sia riuscito di iscriversi al Club Proporzionalista di Francesco Cossiga. A pochi isolati di distanza lo stesso Cossiga intrattiene una cinquantina di allegri gentlemen sulla guerra franco-prussiana, il codice barbarico e altri argomenti che, con un buon bicchiere in mano, fanno arrivare a sera in un battibaleno. Non lontano Tonino Di Pietro (e qui le esclamazioni e le risate si fanno più forti: non è un club di aristocratici) si diverte a sbalordire gli astanti spiegando come fondare un circolo trasversale, il suo, dentro un altro circolo trasversale, l'Ulivo. «Questa poi! - tuona un compare - me la devi proprio spiegare!». «Non posso», risponde pronto Tonino: «Non l'ho capita nemmeno io!». Risate altissime, arriva dell'altro vino bianco, che cosa può offrire di meglio, la vita, di un pomeriggio al circolo con gli amici?

ROMA. «Non ho mai pensato di dimettermi. Perché dovrei farlo ora che c'è tanto da lavorare?», il guardasigilli Giovanni Maria Flick - dopo altre critiche da Pds e Verdi - incassa il sostegno pieno del presidente del Consiglio che afferma: non ci sarà nessun rimpasto. Ma, nella serata, l'arrivo di una sentenza a sorpresa della Cassazione sul 513, che rende retroattiva la norma sulla testimonianza da rendere in dibattimento a pena di nullità, rischia di aprire nuovi problemi nell'amministrazione della giustizia e in primis mette a repentaglio la sorte dei processi di mafia e di Tangentopoli. Il capo del pool milanese di Mani pulite, D'Ambrosio: ci adeguamo alla legge. Folena e i capigruppo dei democratici di sinistra sollevano dubbi di compatibilità sulla nomina di Zagrebelski, membro del Csm, a direttore generale del Ministero.

PIERRO BENINI BUFALINI
A PAGINA 7

D'Alema risponde



DEMOCRATICI DI SINISTRA

Politici riciclati non ne vedo

A PAGINA 8

Sono liberi gli amanti di Capriolo

Condanne miti per gli amanti di Capriolo. La Corte bresciana ha condannato Mariangela Assonni a 1 anno, 8 mesi e 15 giorni e Massimo Foglia a 1 anno e 4 mesi. I due erano accusati di tentato omicidio nei confronti del marito della Assonni, ma i giudici li hanno ritenuti colpevoli solo di lesioni volontarie. Per tutti e due pena sospesa e non menzione: sono liberi.

RIPAMONTI
A PAGINA 12

«Si muova, è passato più di un mese, serve la concertazione»

Napoli, Bassolino sgrida Prodi

Il Csm: contro la camorra interventi discontinui e solo in coincidenza di gravi fatti.

L'Espresso PARLE-MOI. LA RIVOLUZIONE DEL FRANCESE. PARTE SECONDA. L'Espresso + il CD-Rom in edicola a sole 24.900 lire.

NAPOLI. «Il Presidente del Consiglio si muova, dia vita alla sede di concertazione già fissata tra istituzioni meridionali, sindacati, imprenditori, governo: è passato più di un mese». Il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, volge in positivo le preoccupazioni del presidente degli industriali partenopei, Paolo De Feo, sul rischio criminalità e coglie l'occasione per lanciare a sua volta un nuovo Sos al governo. Chiama in causa direttamente Prodi e il governo, Bassolino sollecita che si dia vita al tavolo di concertazione a quattro concordato a Roma più di un mese fa. Il sindaco di Napoli pensa che sia necessario prima di tutto allargare e diffondere sul territorio la risposta all'illegalità. Il Csm: contro la camorra interventi discontinui.

IL SERVIZIO
A PAGINA 14

Rai, giornalisti e Ordine attaccano il finto arresto della Zanicchi

Falso in tv, tutti contro Fede

Chiambretti rende la pariglia da Sanremo: il direttore del Tg4 abbattuto a Baghdad.

ROMA. È piaciuta a pochi la trasmissione-provocazione «Canzone truccata» condotta da Emilio Fede l'altra sera su Canale 5, in contemporanea con il Festival di Sanremo. Aver dato la notizia del finto arresto di Iva Zanicchi, per Fede evoca la storica trasmissione di Orson Welles. Maurizio Costanzo: può servire ad aprire un dibattito «sulla verità in tv». Critiche piovute in quantità a cominciare dai colleghi Mediaset. Non sono d'accordo Enrico Mentana e Lamberto Sposini, direttore e vice direttore del Tg5. Allarme da parte della Fnsi. Rai: concorrenza sleale. Interverranno l'Ordine dei giornalisti del Lazio e della Lombardia. Chiambretti risponde annunciando al «Dopo-festival» l'abbattimento di Fede sui cieli di Baghdad, colpito da...Giuliano Ferrara.

ARMENI CIARNELLI OPPO
UNITADUE PAGINA 3

Uno scandalo da ridere

LELLA COSTA

SARÀ CHE qui da noi, a Milano, è ancora carnevale (è uno degli opinabili meriti del grande Ambrogio, quello di averci abbonato una settimana di Quaresima). Sarà che lui, l'Emilio, non ha mai nascosto la sua vocazione alla comicità più o meno consapevole, anzi. Sarà che la trasmissione si chiamava «Facsimile», e ce l'aveva scritto lì, nell'angolo in basso a sinistra, inconfondibile indizio e «aiuto» della più classica comunicazione televisiva. Sarà che, come diceva qualcuno non più popolarissimo (ma non è

SEGUE A PAGINA 12

LEONE D'ORO A VENEZIA. Anni di piombo. IL CAROLAVORO DI MARGARETHE VON TROTTA. UN FILM INTROVABILE CHE HA FATTO EPICA, UN TITOLO CHE È ENTRATO NEL VOCABOLARIO DI TUTTI I GIORNI.

SEGUE A PAGINA 9